

Veglia di preghiera

Basilica papale Santa Maria Maggiore

29 novembre 2014

La processione d'ingresso si snoda con 50 consacrati e consacrate che recano lampade, memoria dell'evento del Concilio Ecumenico Vaticano II, a cinquant'anni dalla Costituzione dogmatica Lumen gentium e del Decreto Perfectae caritatis. Viene intronizzata l'icona di Maria Salus Populi Romani, alla Madre di Dio affidiamo l'Anno della vita consacrata. Cantano i fratelli e i giovani della Comunità di Taizè.

AKATHISTOS

Di natura le leggi
innovò il Creatore
apparendo tra noi, suoi figlioli:
fiorito da grembo di Vergine,
lo serba qual era da sempre,
inviolato:
e noi che ammiriamo il prodigio
cantiamo alla Santa:

Ave, o fiore di vita illibata;
Ave, corona di casto contegno.
Ave, Tu mostri la sorte futura;
Ave, Tu sveli la vita degli Angeli.
Ave, magnifica pianta
che nutri i fedeli;
Ave, bell'albero ombroso
che tutti ripari.
Ave, Tu in grembo portasti
la Guida agli erranti;
Ave, Tu desti alla luce
Chi affranca gli schiavi.
Ave, Tu supplica al Giudice giusto;
Ave, perdono per tutti i traviati.
Ave, Tu veste ai nudati di grazia;
Ave, amore che vinci ogni brama.
Ave, Vergine e Sposa!

Tale parto ammirando,
ci stacciamo dal mondo
e al cielo volgiamo la mente.
Apparve per questo fra noi
in umili umane sembianze
l'Altissimo
per condurre alla vetta
coloro che lieti l'acclamano:
Alleluia!

Come fiaccola ardente
per chi giace nell'ombra
contempliamo la Vergine Santa,
che accese la luce divina
e guida alla scienza di Dio
tutti,
splendendo alle menti,
e da ognuno è lodata col canto:

Ave, o raggio di Sole divino;
Ave, o fascio di Luce perenne.
Ave, rischiari qual lampo le menti;
Ave, qual tuono i nemici spaventi.
Ave, per noi sei la fonte
dei sacri Misteri;
Ave, Tu sei la sorgente
dell'Acque abbondanti.
Ave, in Te raffiguri
l'antica piscina;
Ave, le macchie detergi
dei nostri peccati.
Ave, o fonte che l'anime mondi;
Ave, o coppa che versi letizia.
Ave, fragranza del crisma di Cristo;
Ave, Tu vita del sacro banchetto.
Ave, Vergine e Sposa!

Giunti all'altare il Presidente dice:

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

A. Amen

C. La pace sia con voi.

A. E con il tuo Spirito.

C. Fratelli e sorelle carissimi,

siamo radunati in questo luogo caro alla tradizione mariana, perché in questo Anno della vita consacrata vogliamo riconoscere e confessare la nostra debolezza, affidandoci al Signore, ma vogliamo anche narrare al mondo con forza e con gioia la santità e la vitalità che sono presenti nella vita consacrata. Coscienti che il momento presente è «delicato e faticoso» e che la crisi che attraversa ogni ambiente tocca anche la vita consacrata, ci proponiamo di vivere questo Anno come un *kairòs*, un'occasione favorevole per la crescita in profondità

Con uno sguardo colmo di gratitudine su questo tempo di grazia che va dal Concilio Vaticano II ad oggi vogliamo vivere il presente con passione e abbracciare il futuro con speranza. A questa speranza ci invita il tempo di Avvento che oggi iniziamo e viene motivata dalla certezza che la vita consacrata «è stata voluta dallo stesso Gesù come parte irremovibile della sua Chiesa».

L'Anno della vita consacrata, che si apre con questa celebrazione, sarà per la Chiesa tutta un tempo di grazia e per i consacrati e le consacrate occasione opportuna per "evangelizzare" la propria vocazione e testimoniare la bellezza della *sequela Christi* nelle molteplici forme. In tal modo, sono resi capaci di

«svegliare il mondo» con l'orazione, la testimonianza profetica, la presenza nelle periferie esistenziali della povertà e del pensiero.

Affidiamo ancora una volta al Signore la nostra vita e missione invocando lo Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, che suscita e conferma ogni vocazione.

CANTO : Veni Sancte Spiritus, tui amoris ignem accende, veni Sancte Spiritus

Orazione.

C. Preghiamo.

O Dio, che ispiri e compi ogni santo proposito,
guida il tuo popolo sulla via della salvezza eterna,
e fa' che i tuoi figli, che si sono consacrati a te
abbandonando ogni cosa
per seguire Cristo casto, povero e obbediente,
con piena fedeltà servano te, nostro Padre,
e la comunità dei fratelli.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

A. Amen.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

PRIMA LETTURA

Dal Libro di Giobbe (29, 2-5)

Giobbe continuò il suo discorso dicendo:

Potessi tornare com'ero ai mesi andati.

Ai giorni in cui Dio vegliava su di me,
quando brillava la sua lucerna sopra il mio capo
e alla sua luce camminavo in mezzo alle tenebre;
com'ero nei giorni del mio rigoglio,
quando Dio proteggeva la mia tenda,
quando l'Onnipotente stava ancora con me,
e i miei giovani mi circondavano

L. Parola di Dio.

A. Rendiamo grazie a Dio.

SALMO 92 (91)

R/. Il Signore ti ristora, Dio non allontana, il Signore viene ad incontrarti (Sant'Ambrogio)

È bello rendere grazie al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunciare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte.

Perché mi dai gioia, Signore, con le tue meraviglie,
esulto per l'opera delle tue mani.
Come sono grandi le tue opere, Signore,
quanto profondi i tuoi pensieri!

Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno verdi e rigogliosi,
per annunciare quanto è retto il Signore,
mia roccia: in lui non c'è malvagità.

SECONDA LETTURA

Dal libro del Profeta Isaia (62, 1-5)

Per amore di Sion non tacerò,
per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo,
finché non sorga come aurora la sua giustizia
e la sua salvezza non risplenda come lampada.
Allora le genti vedranno la tua giustizia,
tutti i re la tua gloria;
sarai chiamata con un nome nuovo,
che la bocca del Signore indicherà.
Sarai una magnifica corona nella mano del Signore,
una diadema regale nella palma del tuo Dio.
Nessuno ti chiamerà più Abbandonata,
né la tua terra sarà più detta Devastata,
ma sarai chiamata Mia Gioia
e la tua terra Sposata,
perché il Signore troverà in te la sua delizia
e la tua terra avrà uno sposo.
Sì, come un giovane sposa una vergine,
così ti sposteranno i tuoi figli, come gioisce lo sposo per la sposa,
così il tuo Dio gioirà per te.

L. Parola di Dio.

A. Rendiamo grazie a Dio.

IN ASCOLTO DEL MAGISTERO DELLA CHIESA

Canone: Misericordias Domini in aeternum cantabo

Dalla Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*

La santità della Chiesa è favorita in modo speciale dai molteplici consigli che il Signore nel Vangelo propone all'osservanza dei suoi discepoli. Tra essi eccelle il prezioso dono della grazia divina, dato dal Padre ad alcuni (cfr. Mt 19,11; 1 Cor 7,7), di consacrarsi, più facilmente e senza divisione del cuore (cfr. 1 Cor 7,7), a Dio solo nella verginità o nel celibato.

I consigli evangelici della castità consacrata a Dio, della povertà e dell'obbedienza, essendo fondati sulle parole e sugli esempi del Signore e raccomandati dagli apostoli, dai Padri e dai dottori e pastori della Chiesa, sono un dono divino che la Chiesa ha ricevuto dal suo Signore e con la sua grazia sempre conserva. La stessa autorità della Chiesa, sotto la guida dello Spirito Santo, si è data cura di interpretarli, di regolarne la pratica e anche di stabilire sulla loro base delle forme stabili di vita.

Avvenne quindi che, come un albero che si ramifica in modi mirabili e molteplici nel campo del Signore a partire da un germe seminato da Dio, si sviluppassero varie forme di vita solitaria o comune e varie famiglie, il cui capitale spirituale contribuisce al bene sia dei membri di quelle famiglie, sia di tutto il corpo di Cristo (LG 42-43)

Canone: Misericordias Domini in aeternum cantabo

Dal Decreto *Perfectae Caritatis*

In tanta varietà di doni, tutti coloro che, chiamati da Dio alla pratica dei consigli evangelici, ne fanno fedelmente professione, si consacrano in modo speciale al Signore, seguendo Cristo che, casto e povero (cfr. Mt 8,20; Lc 9,58), redense e santificò gli uomini con la sua obbedienza spinta fino alla morte di croce (cfr. Fil 2,8). Così essi, animati dalla carità che lo Spirito Santo infonde nei loro cuori (cfr. Rm 5,5) sempre più vivono per Cristo e per il suo corpo che è la Chiesa (cfr. Col 1,24). Quanto più fervorosamente, adunque, vengono uniti a Cristo con questa donazione di sé che abbraccia tutta la vita, tanto più si arricchisce la vitalità della Chiesa ed il suo apostolato diviene vigorosamente fecondo. (PC 1)

5

Canone: Misericordias Domini in aeternum cantabo

Dalla Esortazione apostolica postsinodale *Vita Consecrata*

Il fondamento evangelico della vita consacrata va cercato nel rapporto speciale che Gesù, nella sua esistenza terrena, stabilì con alcuni dei suoi discepoli, invitandoli non solo ad accogliere il Regno di Dio nella propria vita, ma a porre la propria esistenza a servizio di questa causa, lasciando tutto e imitando da vicino la sua *forma di vita*. Una tale esistenza «cristiforme», proposta a tanti battezzati lungo la storia, è possibile solo sulla base di una speciale vocazione e in forza di un peculiare dono dello Spirito. In essa, infatti, la consacrazione battesimale è portata ad una risposta radicale nella sequela di Cristo mediante l'assunzione dei consigli evangelici, primo ed essenziale tra essi il vincolo sacro della castità per il Regno dei Cieli. Questa speciale «sequela di Cristo», alla cui origine sta sempre l'iniziativa del Padre, ha, dunque, una connotazione essenzialmente cristologica e pneumatologica, esprimendo così in modo particolarmente vivo il carattere *trinitario* della vita cristiana, della quale anticipa in qualche modo la realizzazione *escatologica* a cui tutta la Chiesa tende. (VC 14)

Canone: Misericordias Domini in aeternum cantabo

Dalla Lettera circolare della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica per l'Anno della vita consacrata *Rallegratevi*

«Nel chiamarvi Dio vi dice: "Tu sei importante per me, ti voglio bene, conto su di te". Gesù, a ciascuno di noi, dice questo! Di là nasce la gioia! La gioia del momento in cui Gesù mi ha guardato. Capire e sentire questo è il segreto della nostra gioia. Sentirsi amati da Dio, sentire che per Lui noi siamo non numeri, ma persone; e sentire che è Lui che ci chiama».

Papa Francesco guida il nostro sguardo sul fondamento spirituale della nostra umanità per vedere ciò che ci è dato gratuitamente per libera sovranità divina e libera risposta umana: *Allora Gesù, fissatolo, lo*

amò e gli disse: “Una cosa solo ti manca: va’, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi” (Mc 10, 21).

Canone: Misericordias Domini in aeternum cantabo

Il Papa ci invita a una *peregrinatio* a ritroso, un cammino sapienziale per ritrovarci sulle strade della Palestina o vicino alla barca dell’umile pescatore di Galilea, ci invita a contemplare gli inizi di un cammino o meglio di un evento che, inaugurato da Cristo, fa lasciare le reti sulla riva; il banco delle gabelle sul ciglio della strada; le velleità dello zelota tra le intenzioni del passato. Tutti mezzi inadatti per stare con Lui.

Ci invita a sostare a lungo, come pellegrinaggio interiore, innanzi all’orizzonte della prima ora, dove gli spazi sono caldi di relazionalità amica, l’intelligenza è condotta ad aprirsi al mistero, la decisione stabilisce che è bene porsi alla sequela di quel Maestro che solo ha *parole di vita eterna* (cfr Gv 6,68). Ci invita a fare dell’intera «esistenza un pellegrinaggio di trasformazione nell’amore».

Canone: Misericordias Domini in aeternum cantabo

Dalla Lettera circolare della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica per l’Anno della vita consacrata *Scrutate*

Il tempo di grazia che stiamo vivendo, con l’insistenza di Papa Francesco di porre al centro il Vangelo e l’essenziale cristiano, è per i consacrati e le consacrate, una nuova chiamata alla vigilanza, per essere pronti ai segni di Dio (cf *Abd* 2,1). «La nostra fede è sfidata a intravedere il vino in cui l’acqua può essere trasformata». Lottiamo contro gli occhi gravati dal sonno (cf *Lc* 9,32), per non perdere l’attitudine a discernere i *movimenti della nube*, che guida il nostro cammino (cf *Nm* 9,17) e riconoscere nei *segni piccoli* e fragili la presenza del Signore della vita e della speranza.

Canone: Misericordias Domini in aeternum cantabo

La vita consacrata nel tempo presente è chiamata a vivere con particolare intensità la *statio* dell’intercessione. Siamo consapevoli del nostro limite e della nostra finitudine, mentre il nostro spirito attraversa il deserto e la consolazione alla ricerca di Dio e dei segni della sua grazia, tenebre e luce. In questa *statio* orante si gioca la ribelle obbedienza della profezia della vita consacrata che si fa voce di passione per l’umanità. Pienezza e vuoto - come percezione profonda del mistero di Dio, del mondo e dell’umano - sono esperienze che attraversiamo lungo il cammino con pari intensità.

L’intercessione si fa voce delle povertà umane, *adventus* ed *eventus*: preparazione alla risposta della grazia, alla fecondità della terra arida, alla mistica dell’incontro nel segno delle piccole cose.

Canone: Misericordias Domini in aeternum cantabo

La capacità di sedere in coro fa dei consacrati e delle consacrate non profeti solitari, ma uomini e donne di comunione, di ascolto comune della Parola, capaci di elaborare insieme significati e segni nuovi, pensati, costruiti anche nel tempo della persecuzione e del martirio. Si tratta di un cammino verso la *comunione di differenze*: segno dello Spirito che soffia nei cuori la passione *perché tutti siano una sola cosa* (Gv 17, 21). Così si manifesta una Chiesa che, seduta a mensa dopo un cammino di dubbi e di commenti tristi e senza speranza, riconosce il suo Signore allo spezzare il pane (*Lc* 24, 13-35), rivestita dall’essenzialità del Vangelo.

Canone: Misericordias Domini in aeternum cantabo

SAN AMBROGIO DI MILANO (339-397)

Da *De virginitate*, 60.46 e *De Institutione virginis*, 3

Anche tu affrettati. Alzati, su, apri: Cristo è alla porta, batte all'ingresso della tua casa. Se tu apri, entrerà; ed entrerà insieme col Padre. Cristo non si trova nel foro o sulle piazze... Non cerchiamolo dunque dove non lo si può trovare. Cerchiamolo là dove lo cerca la Chiesa, vale a dire sui monti degli aromi... Non si ferma se non sulla vetta delle virtù, non abita se non in quelle figlie della Chiesa che possono dire: "noi siamo il buon odore di Cristo a Dio!"

Prima di ricevere il Verbo di Dio, era squallido inverno, senza frutto; appena lo ricevette e il mondo fu a lei crocifisso, divenne estate. Riscaldata infine dall'ardore dello Spirito Santo, incominciò ad essere fiore, ad esalare il profumo della fede, la fragranza della castità, la soavità della grazia.

SAN BENEDETTO DA NORCIA (480 - 547)

Da *Regola, Prologo*, 1-3; 73, 8

«Ascolta, o figlio, gli insegnamenti del maestro e piega l'orecchio del tuo cuore; accogli volentieri i consigli dell'affettuoso padre e ponili vigorosamente in opera: perché tu possa per la fatica dell'obbedienza ritornare a Colui dal quale ti eri allontanato per l'inerzia della disobbedienza.

«A te dunque si volge ora la mia parola, chiunque tu sia che rinunci alle proprie voglie, e accingendoti a militare per il vero re Cristo Signore, prendi le validissime e lucenti armi dell'obbedienza»

«Chiunque tu sia che ti affretti alla patria celeste poni in pratica con l'aiuto di Cristo questa minima Regola per principianti appena delineata; e allora a quelle più alte vette di dottrina e di virtù, che abbiamo sopra menzionate, potrai certo finalmente giungere con la protezione di Dio. Amen».

SAN FRANCESCO D'ASSISI (1182-1226)

Da *Regola Bollata* 1 e da *Regola non Bollata* 13, 71

«Nel nome del Signore! Incomincia la vita dei Frati Minori: La Regola e vita dei frati minori è questa, cioè osservare il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità.

Frate Francesco promette obbedienza e reverenza al signor papa Onorio e ai suoi successori canonicamente eletti e alla Chiesa romana. E gli altri frati siano tenuti a obbedire a frate Francesco e ai suoi successori»

«Niente dunque ci ostacoli, niente ci separi, niente si frapponga tra Dio e noi. E ovunque, noi tutti, in ogni luogo, in ogni ora e in ogni tempo, ogni giorno e ininterrottamente crediamo veramente e umilmente e teniamo nel cuore e amiamo, onoriamo adoriamo, serviamo, lodiamo e benediciamo, glorifichiamo ed esaltiamo, magnifichiamo e rendiamo grazie all'altissimo e sommo eterno Dio, Trinità e Unità, Padre e Figlio e Spirito Santo, Creatore di tutte le cose e Salvatore di tutti coloro che credono e sperano in lui, e amano lui al di sopra tutte le cose desiderabile nei secoli dei secoli. Amen».

S. ANGELA MERICI (1474-1540)

Da *Regola della nova Compagnia de Santa Orsola, Prologo e da Processi*

«Nel nome della Santissima Trinità. Sorelle mie, vi esorto, anzi tutte vi prego e supplico che essendo state elette ad essere vere e intatte spose del Figlio di Dio, prima vogliate conoscere che comporta tal

cosa e che nuova e stupenda dignità sia questa. Poi che vi impegnate di custodirvi nella vocazione, a perseverare e a prosperare fino alla fine: “*chi persevererà sarà salvato*”. E anche “*beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la custodiscono*”, cioè beate sono quelle alle quali Dio avrà ispirato nel cuore la luce di Verità e avrà dato sentimento di cercare e di custodire tale voce di verità in se stesse con buon desiderio»

Canone: *Bonum est confidere in Domino, bonum sperare in Domino*

SANT'IGNAZIO DI LOYOLA (1491-1556)

Da *Lettera alla comunità di Gandia*

«Bisogna anche considerare che l'ubbidienza fa marciare senza fatica e avanzare più rapidamente sulla via del cielo, come chi camminasse con i piedi altrui e non già con i piedi del suo intelletto e della sua volontà. E in tutte le cose, come dormire, mangiare, ecc., vi capiterà di camminare per la detta via con meriti continui, come avviene a quelli che navigano i quali, pur riposando, camminano. E rispetto alla meta del viaggio, che è la cosa più importante, fa guadagnare e possedere più sicuramente la chiave con cui entrare nel cielo. Questo fa l'ubbidienza, mentre la disobbedienza fece e fa perdere la chiave del cielo... questa forma di vita ha la sua importanza per la conservazione di tutto il corpo della vostra comunità».

SANTA TERESA D'AVILA (1515-1582)

Da *Cammino di perfezione, manoscritto dell'Escorial, 5,2 – manoscritto di Valladolid, 1,2.4.5)*

«Dice il principio della nostra Regola che preghiamo senza cessare; facendo questo con tutta la cura possibile, che è la cosa più importante, non si tralascerà di osservare i digiuni e le discipline e il silenzio che comanda l'Ordine. Già sapete infatti che per essere vera la orazione va aiutata da questo, perché orazione e comodità non vanno d'accordo».

«La perdita di tante anime mi spezza il cuore... Mie sorelle in Cristo, unitevi con me nel domandare a Dio questa grazia. Per questo egli vi ha qui raccolte: questa è la vostra vocazione, queste le vostre incombenze e le brame vostre, questo il segreto delle vostre lacrime e delle vostre preghiere...!».

S. FILIPPO NERI (1515-1595)

Da *Costituzioni, L'ordinamento immutabile della Congregazione dell'Oratorio, 10-12*

«La Congregazione dell'Oratorio è una comunità familiare, che vive in una casa canonicamente eretta e fa vita comune, i cui membri sono mossi più dallo spirito di carità che non dalla regola. Tale vocazione è distinta da quella dei Religiosi; San Filippo, infatti, preferì orientare diversamente i suoi figli, volendo che fossero secolari.

La Congregazione coltiva le relazioni fraterne in un clima sereno e costante di pace e di letizia interiore ed esteriore che tutto avvolge ed alla quale debbono essere improntati il servizio divino in ogni sua espressione e la cura delle anime, affinché sia valido in ogni tempo per i figli, come lo fu per il Padre, il motto: “*In Letizia*”.

S. FRANCESCO DI SALES (1567-1622)

Da “*Trattato dell'amore di Dio*”, libro I, cap. IV e *Lettere a Giovanna di Chantal*

«L'amore non ha forzati né schiavi, ma riduce ogni cosa sotto la propria obbedienza con una forza così deliziosa che, se nulla è forte come l'amore, nulla è amabile come la sua forza.

“Ecco la Regola della nostra obbedienza che vi scrivo a caratteri grandi: FARE TUTTO PER AMORE, NIENTE PER FORZA AMAR PIÙ L'OBEDIENZA CHE TEMERE LA DISOBEDIENZA. Vi lascio lo spirito di libertà, non già quello che esclude l'obbedienza, ché questa è la libertà del mondo; ma quello che esclude la violenza, l'ansia e lo scrupolo».

Canone: *Bonum est confidere in Domino, bonum sperare in Domino*

S. VINCENTE DE PAUL (1581-1660)- S. LOUISE DE MARILLAC (1591-1660)

Da *Regole Comuni delle Compagnia delle Figlie della Carità* I,1-2

«Il fine principale per il quale Dio ha chiamato e riunito le Figlie della Carità è per onorare Nostro Signore Gesù Cristo come la sorgente e il modello di ogni Carità ... Considereranno che non sono monache, non avendo per monastero se non le case dei malati e quella dove risiede la superiora, per cella una camera d'affitto, per cappella la chiesa parrocchiale, per chiostro le vie della città, per clausura l'obbedienza, non dovendo andare se non dai malati e nei luoghi necessari per il loro servizio, per grata il timor di Dio, per velo la santa modestia, e non facendo altra professione per assicurare la loro vocazione all'infuori di quella continua fiducia che hanno nella divina Provvidenza e dell'offerta di tutto quello che sono e di tutto quello che fanno per il servizio dei poveri... ».

S. GIOVANNI BOSCO (1815-1888)

Da *Lettere, Cronache, Costituzioni della Società S. Francesco di Sales*, 10

«La carità che vi raccomando è quella che adoperava san Paolo verso i fedeli di fresco convertiti alla religione del Signore, e che sovente lo facevano piangere e supplicare quando se li vedeva meno docili e corrispondenti al suo zelo.

Da mihi animas coetera tolle. Nelle cose che tornano a vantaggio della pericolante gioventù, o servono a guadagnare anime a Dio io corro avanti fino alla temerarietà. Basta che siate giovani perchè io vi ami assai. Fate conto che quanto io sono, sono tutto per voi. Non ho altra mira che procurare il vostro vantaggio morale, intellettuale e fisico. Io per voi studio, per voi lavoro, per voi vivo, e per voi sono disposto anche a dare la vita».

BEATO CHARLES DE FOUCAULD (1858-1916)

Da *Lettere e Scritti*

«Vedo in ogni essere umano soprattutto un fratello, un figlio di Dio, un'anima riscattata dal sangue di Gesù, un'anima che dobbiamo amare come noi stessi.

«L'imitazione è inseparabile dall'amore: è il segreto della mia vita: ho perduto il mio cuore per questo Gesù di Nazareth crocifisso millenovecento anni fa e passo la mia vita a cercare di imitarlo per quanto è possibile alla mia debolezza.

«Riceviamo il Vangelo. È dal Vangelo, secondo il Vangelo che saremo giudicati... non secondo tale o tal libro del tal maestro spirituale, del tale o tal dottore, del tale o tal santo, ma secondo il Vangelo di Gesù, secondo le parole di Gesù, gli esempi di Gesù, gli insegnamenti di Gesù».

PETITE SCEUR MAGDELEINE DE JESUS (1898-1989)

Da *Testamento*

«Questo è il mio testamento: testimone di Gesù vivrai mischiata alla massa umana come lievito nella pasta. Piccola sorella, ti rendi conto di ciò che comporta, per una religiosa, la vocazione a vivere povera in mezzo ai poveri e mischiata alla massa umana, come il "lievito nella pasta"? Finora sembrava che tale vocazione fosse irrealizzabile, perché si scostava troppo dalla concezione tradizionale della vita religiosa. Ed ecco che – pur essendo l'ultima e la più piccola di tutte – oso dirti, in nome della missione che mi è stata affidata nella fondazione di una Congregazione nuova che vuole essere una Fraternità: hai un Modello Unico, Gesù. Non cercarne altri. Come Gesù durante la sua vita umana, fatti tutta a tutti: araba in mezzo agli arabi, nomade in mezzo ai nomadi, operaia in mezzo agli operai... ma prima di tutto umana in mezzo agli esseri umani. Non sentirti obbligata, per salvaguardare la tua dignità religiosa e la tua vita d'intimità con Dio dai pericoli esterni, di innalzare una barriera tra il mondo laico e te. Non ti mettere ai margini della massa umana... Come Gesù, fa' parte di questa massa umana come il lievito che si perde nella pasta per farla lievitare.

Canone: *Bonum est confidere in Domino, bonum sperare in Domino*

VENERABILE ARMIDA BARELLI (1917 – 1952)

Da *La sua voce*

«Non saremo vere Missionarie della Regalità di Cristo se non stabiliremo il suo Regno in noi. Il Regno di Dio deve essere per tutte noi, la nostra passione e lo scopo di tutti i nostri sforzi. La nostra vocazione è quanto mai ardua: siamo nel mondo senza essere del mondo: vivere nel secolo ed essere anime consacrate a Dio. Vivere nel mondo senza nulla concedere al mondo, lavorare senza posa, pregare senza posa, ma soprattutto amare, amare, amare. Amare Gesù, lo Sposo. E in Lui, tutto e tutti».

10

BEATO GIACOMO ALBERIONE (1884-1971)

Da *Scritti*

«La vita paolina è questa: vivere nella Chiesa e in Cristo sull'esempio di san Paolo, sotto la protezione di san Paolo. Egli si è fatto forma ai suoi discepoli e la sua forma è conformata alla forma originale che è Cristo stesso. La famiglia paolina ha una larga apertura verso tutto il mondo, in tutto l'apostolato. Edizioni per tutte le categorie di persone; tutte le questioni e i fatti giudicati al lume del vangelo. Nell'unico apostolato "far conoscere Gesù Cristo", illuminare e sostenere ogni apostolato ed ogni opera di bene; portare nel cuore tutti i popoli; far sentire la presenza della Chiesa in ogni problema; spirito di adattamento e comprensione per tutte le necessità pubbliche e private».

SERVO DI DIO GUGLIELMO GIAQUINTA, vescovo (1914 – 1994)

Da *La Santità*

«La personale santità non esiste avulsa dalla realtà del Corpo mistico e quindi ciascuno è un essere essenzialmente sociale. La mia carenza personale diventa carenza del Corpo mistico, così il fallimento o la santità: quanto personalmente si realizza lo si realizza nel Corpo mistico. Di qui scaturisce per ciascuno una duplice dimensione, quella personale della propria santità, del proprio rapporto con Dio e del proprio merito, e quella sociale del contributo da dare in forma conscia o inconscia al Corpo mistico. Prima condizione essenziale alla santità oggi è quella di sintonizzarsi con il momento storico».

BEATA TERESA DI CALCUTTA (1910-1997)

Da *Regola di vita delle Missionarie della Carità*, 10.16

«Più le costituzioni saranno semplici più saranno prossime al Vangelo. Vivete il Vangelo giorno per giorno e da quella vita cresceranno le vostre regole. La nostra vita, orientata alla contemplazione di Dio in tutte le Sue opere, deve essere marcata da quella libertà, semplicità del Vangelo che deve rimanere la nostra caratteristica. Ci manterremo aperti a tutto ciò che è bello e nobile nell'eredità culturale e spirituale dei popoli fra i quali dimoreremo e che intendiamo servire, rendendoci particolarmente sensibili alle loro concezioni del sacro. In particolar modo ci sforzeremo di conoscere e di custodire con zelo le migliori tradizioni sia orientali che occidentali della Chiesa».

IN ASCOLTO DEL MAESTRO

Si recano all'altare consacrate per accompagnare ed accogliere nell'esultanza Cristo, Verbum Dei.

Alleluia

Tu hai tenuto da parte il vino buono

Alleluia

Vangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 2,1-11. Vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea

In quel tempo vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino". E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela".

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le anfore"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto". Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora".

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli cedettero in lui.

L. Parola del Signore

A. Lode a te o Cristo.

Omelia

UNITI NEL MAGNIFICAT CON LA MADRE DI GESÙ

Il canto del Magnificat è intervallato dall' "Annuncio di esultanza". Consacrati e consacrate portano all'altare l'incenso.

C. Fratelli e sorelle,

rinnovando la nostra donazione al Signore, come nel giorno in cui abbiamo professato la *sequela Christi* nella Chiesa come forma stabile di vita, ringraziamo con Maria per il dono della vita consacrata

Esultate e gioite tutti in un inno di lode
e di ringraziamento
al Padre delle misericordie,
al Figlio Signore, crocifisso povero e risorto,
allo Spirito Santo, datore di ogni dono e grazia.

Gioisca la terra inondata dalla luce di Cristo,
gioisca la terra nuova e il cielo nuovo,
perché la luce e la gioia del Vangelo
risuona in ogni angolo dell' orbe.

Gioisca la Chiesa, Madre e Maestra,
che mostra la bellezza della sequela di Cristo.
Gioisca la Chiesa, discepola del Risorto,
per il dono della vita consacrata.

Esultate e gioite tutti, sorelle e fratelli carissimi,
qui radunati per il canto di lode,
qui convocati come sposa prudente,
invocate con me la misericordia di Dio onnipotente.

Canone: Magnificat anima mea Dominum

12

Quanto è buono cantare con l'esultanza dello Spirito Santo,
ed esprimere con il canto, che Egli fa feconda la Chiesa,
e moltiplica ogni giorno, con la sua opera incessante,
molteplici carismi di sequela e discepolato.

Quanto è gioioso e buono inneggiare al Dio invisibile,
Padre delle misericordie, *
che santifica i figli e le figlie
che si sono consacrati sull'esempio del Figlio *
e che nella fede cercano il Suo volto
insieme con i mendicanti del Signore e del pane di giustizia.

Quanto è necessario, gioioso e buono lodare il Figlio,
Gesù Cristo Salvatore e Redentore,
che continua ad attirare persone di misericordia,
preannuncio del Suo ritorno, *
segno vivente dei beni della risurrezione futura.

Questo è l'Avvento dei consacrati,
il tempo in cui Egli viene sotto umili apparenze,
il tempo in cui Cristo risveglia la passione per gli uomini e per il Regno,
il tempo in cui Cristo li consacra con lo Spirito all'amore del Padre, *
li unisce nella comunione dei santi *
e li invia nelle umili storie delle periferie.

Canone: Magnificat anima mea Dominum

O immensità del tuo amore per noi!
O inestimabile segno di bontà!
Ci chiami ad imitare la condizione del Verbo incarnato, alla sequela di Cristo,
in intimità con Lui, rivolgendo il cuore e la mente al Signore.

Vivendo per dono dello Spirito le promesse battesimali,
secondo il mistero pasquale della morte e risurrezione di Cristo,
ci chiami ancora a seguire Gesù Cristo
mediante i consigli evangelici:

Venite ed esultate vergini e casti,
uomini e donne riflesso dell'amore trinitario,
chiamati ad un amore totale per Dio e per ogni creatura
chiamati a fare del mondo una comunione.

Venite voi consacrati dal Signore,
che da poveri confessate che Dio è l'unica ricchezza dell'uomo,
e che sull'esempio di Cristo,
volete essere liberati di tutto per divenire compagni di viaggio di ogni vivente del nostro tempo.

Venite ed esultate,
perché obbedienti, ascoltate oggi e sempre la Parola del Signore
e annunciate la presenza e l'azione dello Spirito nella storia.

Canone: Magnificat anima mea Dominum

O Dio, accogli in questo tempo di grazia,
l'offerta dei tuoi figli e figlie,
perché possano essere con la vita
testimoni autentici del tuo amore infinito e la tua misericordia.

Ti preghiamo Signore, di illuminare con la luce della tua Parola
Gli uomini e le donne che nella Chiesa si consacrano a te,
perché in parole e in opere rivelino ovunque con gioia la presenza di Dio
che ama l'umanità.

Maria, Vergine e Madre, Salute del nostro Popolo,
prima discepola e consacrata,
aiutaci a metterci radicalmente al servizio del disegno divino,
ed donaci di pregare con la Chiesa orante: *
"Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". Amen!

Canone: Magnificat anima mea Dominum

C. *Preghiamo come consacrati per l'Anno di grazia che si apre*

*Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo e Padre nostro,*

*accogli la preghiera che ti rivolgiamo.
Guarda con benevolenza il nostro desiderio di bene
e aiutaci a vivere con passione il dono della vocazione.*

*Tu, Padre, che per un disegno gratuito di amore
ci chiami, nella stabilità o nell'itineranza,
a cercare nello Spirito il Tuo volto,
fa' che portiamo in noi la memoria di Te
sia fonte di vita nella solitudine, nella fraternità,
per essere nelle storie del nostro tempo,
riflesso del Tuo amore.*

*Cristo, Figlio del Dio vivente,
che hai camminato sulle nostre strade
casto, povero e obbediente,
nostro compagno nel silenzio e nell'ascolto,
custodisci in noi l'appartenenza filiale come fonte d'amore.
Fa' che viviamo il Vangelo dell'incontro:
aiutaci ad umanizzare la terra e a creare fraternità,
portando insieme le fatiche di chi è stanco e non cerca più,
la gioia di chi attende, di chi ha cercato,
di chi custodisce segni di speranza.*

*Spirito Santo, fuoco che ardi,
illumina il nostro cammino nella Chiesa e nel mondo.
Donaci il coraggio dell'annuncio del Vangelo
e la gioia del servizio nella ferialità dei giorni.
Apri il nostro spirito alla contemplazione della bellezza.
Custodisci in noi la gratitudine e lo stupore per il creato,
fa che riconosciamo le meraviglie
che Tu compi in ogni vivente.*

*Maria, Madre del Verbo,
veglia sulla nostra vita di uomini e donne consacrati,
perché la gioia ricevuta dalla Parola
riempia la nostra esistenza e il tuo invito
a fare quanto il Maestro dice (cf Gv 2,5),
ci trovi operosi interpreti nell'annuncio del Regno.*

Amen

C. Il Signore sia con voi.

A.: E con il tuo Spirito.

C. Dio, ispiratore di santi propositi,
vi illumini e vi rafforzi,
perché custodiate fedelmente le vostre promesse.

A.: Amen.

C. Egli vi conceda di percorrere nella gioia di Cristo
la via stretta che avete scelto
servendo con dedizione i vostri fratelli.

A.: Amen.

C. L'amore di Dio faccia di voi una vera famiglia,
riunita nel nome del Signore,
segno e immagine della carità di Cristo.

A.: Amen.

C: E su tutti voi,
che avete partecipato a questa santa liturgia,
scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito Santo.

A.: Amen.

*Finale: Sanctum nomen Domini magnificat anima
mea*